

# Europa unita nel nome del Barocco

## A Torino, una grande mostra raccoglie 400 oggetti d'arte di 200 Grandi Maestri

PIER GIORGIO BETTI

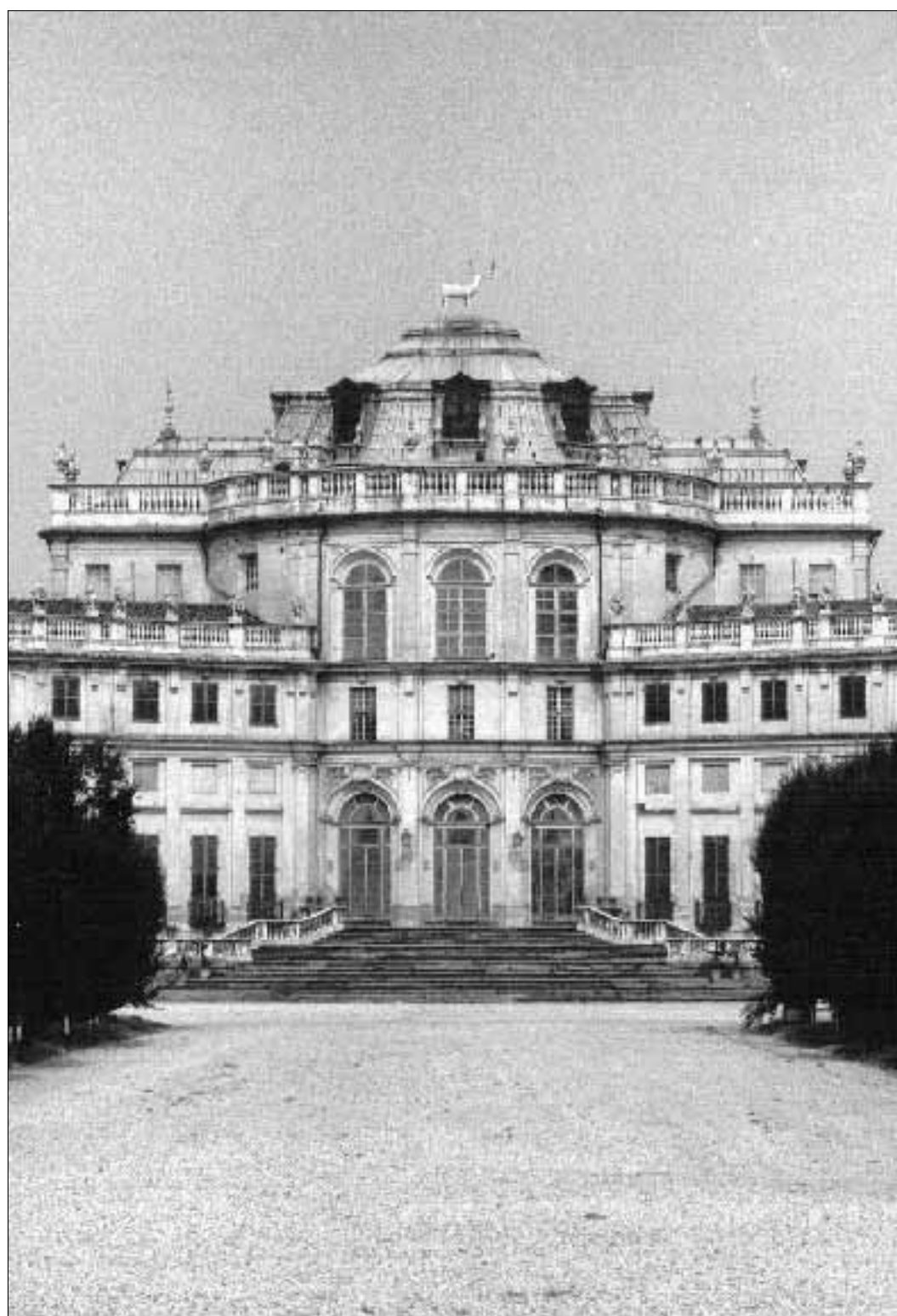
Il più spietato, forse, fu lo storico dell'arte Johann Winckelmann. «Il barocco - scrisse nel 1764 - è il gusto depravato di coloro che avevano abbandonato l'antichità classica». Non fu molto tenero nemmeno Benedetto Croce, andando controcorrente nei giudizi di questo nostro secolo che ha sancito, invece, una convinta rivalutazione di quell'importante capitolo della cultura europea. Nata soprattutto a Roma e Parigi dopo la Controriforma, per dare visibilità e glorificazione, con la magnificenza, al ruolo delle Corti e della Chiesa, l'architettura barocca dilagò da un capo all'altro del Vecchio Continente, unificandolo per lo meno sotto il profilo artistico. Arrivò anche là dove il Rinascimento non era riuscito a lasciare tracce consistenti.

I 400 oggetti d'arte che provengono da 150 musei e collezioni private di 16 paesi di mezzo mondo, dal Canada alla Russia, fanno della mostra «I trionfi del barocco, architettura in Europa 1600-1750» (fino al 7 novembre), organizzata da Palazzo Grassi per il centenario della Fiat, uno straordinario percorso tra i mo-

numenti più insigni e ammirati di quello stile, palazzi reali, residenze, edifici pubblici, chiese, teatri, giardini, fontane. La straordinaria varietà sta già nel luogo dell'allestimento: i modelli originali in legno degli edifici e i disegni dei grandi architetti, bozzetti scultorei, stampe, dipinti sono esposti nelle sale di uno dei più raffinati gioielli del barocco, la Palazzina di caccia di Stupinigi, costruita da Filippo Juvarra per Vittorio Amedeo II, che non è solo contenitore, ma oggetto stesso della rassegna. Sono circa 200 i Grandi Maestri di cui la mostra, curata dal prof. Henry Millon della National Gallery di Washington, offre saggi esaurienti della loro creatività. Sono esposti i due modelli che Gian Lorenzo Bernini costruì per la Fontana dei quattro fiumi in piazza Navona e quello del pronao di Sant'Andrea al Quirinale, le ricostruzioni in grande scala della facciata di San Carlino alle Quattro Fontane e della cuspidi di Sant'Ivo alla Sapienza di Francesco Borromini, la facciata di Santa Maria della Pace di Pietro da Cortona, la cuspidi della Cappella della Sindone costruita a Torino da Guarino Guarini, la chiesa di St. Gervais di Salomon de Brosse. E poi, ancora, il Longhena, il Mansart, l'interno del

la Basilica di San Pietro dipinto da Giovanni Paolo Panini. Una decina di sale fanno rivivere con modelli di notevoli dimensioni il fascino sontuoso dei grandi palazzi, il nuovo Cremlino di Vasilij Bazhenov, la reggia di Caserta di Luigi Vanvitelli, il Castello di Rivoli di Juvarra, il padiglione di piacere di Skokloster in Svezia.

Gli architetti spendevano il loro genio anche nelle costruzioni di «pubblica utilità», ed ecco allora il modello del fastoso municipio di Amsterdam, quelli della Biblioteca Marucelliana a Firenze, del Senato Sabauda al quale collaborò Benedetto Alfieri. Quella del barocco fu pure una sanguinosa stagione di guerre, e non mancano installazioni militari come la fortezza di Neuf-Brisach dell'architetto De Vauban, le fortificazioni di Candia, il faro di Kronstadt in Russia. Molto ricca la documentazione sul progetto del Royal Navy Hospital di Greenwich realizzato da Christopher Wren, di cui il Canaletto ha lasciato una stupenda veduta. L'opera più grande è il modello di un altare della Cappella di Sant'Uberto nel castello di Venaria Reale: è in scala al vero, legno dipinto a imitazione dei marmi, e misura 11 metri per 5.



La facciata della palazzina di Stupinigi

Torino è tra le città italiane quella dove l'arte barocca ha espresso al massimo il suo valore, ha esaltato il potere dei suoi governanti, ha impresso allo sviluppo urbano caratteristiche ed uno slancio ancora validi ai giorni nostri. La città ha potuto quindi candidarsi meglio di altre portando in dote due grandissimi architetti come Juvarra e Guarini. Era quindi da attendersi che vi avesse luogo una iniziativa come quella di Palazzo Grassi, e studiosi a questa legati che si impegnassero a spiegare al grande pubblico un periodo storico come quello Barocco, attraverso una Mostra allestita a Stupinigi.

Che poi tutto l'apparato venga utilizzato per esaltare la grande impresa automobilistica che vi presenterà, con un discutibile arredo allestito nel Parco, i suoi ultimi prodotti, è un discorso che non attenua l'entusiasmo che la visita della mostra e l'ammirazione per l'allestimento e per la raccolta di materiali da tutta l'Europa che arricchiscono la conoscenza individuale e collettiva. La Mostra è ordinata ancora una

STUPINIGI

## TANTI PLASTICI PER CONVINCERE PAPI E PRINCIPI

FRANCO BERLANDA

volta da Henry Millon, che alcuni anni fa aveva presentato a Venezia «L'Architettura del Rinascimento». Anche stavolta un grande numero di plastici ci forniscono una chiave di lettura dei processi architettonici. Il metodo di preparare un modello in scala delle future costruzioni era fondamentale per convincere i committenti, re o papi che fossero, a rendersi coscienti della bravura degli architetti e dell'effetto propagandistico che avrebbero ricavato dalla realizzazione dell'opera. Nello stesso tempo i modelli erano indispensabili ai fini dell'esecuzione perché permettevano agevolmente agli operatori di riprodurli nella dimensione reale. L'effetto comunicazione del pensiero e dell'attività creatrice dell'artista diventava così messaggio per i committenti e ausilio tecnico fondamentale per l'e-

secuzione. Ancor più importante diventa il modello quando un singolo edificio è il perno attorno a cui ruota, o il termine finale di un più complesso discorso territoriale. Gli esempi raccolti nella Mostra dei Palazzi Reali e dei disegni dei Giardini illustrano il motivo ordinatore di un discorso più ampio e lo si verifica immediatamente. La presentazione di ogni mostra ha la funzione di accelerare revisioni storiche oltre quelle di interesse al grande pubblico prendendo spunto da anniversari o centenari (quello della Fiat) quali occasioni immediate.

Sembrano ormai lontani i tempi della «disputa del Barocco» alla fine del secolo scorso. Oggi non solo occorre estendere e approfondire la conoscenza di tanta parte del nostro passato, ma trovare in modelli esemplari ragione e stimolo per ripensare

alle odierne necessarie attività creative e propositive. Le istituzioni sopravvivono anche alle crisi più forti e l'umanità ha bisogno di ideali e di forme fisiche perché le occasioni di comportamento adattabili ai cambiamenti siano verificati ed ancor più a quelli ipotizzabili nell'immediato e nel prossimo futuro. Una ipotesi sulla ripresa in grande stile del Barocco con le sue celebrazioni può essere individuata nella urgenza di fornire spunti per riqualificare le nostre città. Esse sono state rovinata dalla speculazione, abbruttite dall'uso indiscriminato dei suoi spazi. Il periodo Barocco aveva cercato ed era riuscito a dare risposte affermative tanto alle espressioni del potere assoluto delle classi dominanti dell'epoca, quanto alle esigenze degli indirizzi politici della Controriforma. Erano forme condizio-

nanti che non avrebbero però impedito la rivoluzione borghese, ma che a questa avrebbero poi nel secolo diciannovesimo fornito ancora strutture adatte a trasmettere un assetto conveniente. Il Barocco torna attuale, anche perché «la città» odierna necessita di grandi operazioni urbanistiche dove non solo la funzionalità ma la bellezza diventa base di una coscienza collettiva. Nei tempi passati il nuovo sentimento della natura che scaturiva dal più vivo pensiero seicentesco accelerava i processi in corso dando vita a forme costruite di edifici civili e di chiese che contribuivano a loro volta a dar vita a pezzi di città. Nel nostro tempo per rinnovarle diventa perciò utile una riflessione attenta del passato adattandolo alle esigenze del nostro tempo ma conservandone con la massima cura i valori

culturali fra cui la bellezza.

Il messaggio che l'utile non è sufficiente a fornire il benessere e che i valori estetici non possono essere disattesi, emerge potentemente dai numerosissimi esempi presentati «per capire se l'edificio è bello ed eccellente l'architetto deve farne il modello di fatto la costruzione del modello è considerata metà dell'opera» ci ricordano gli autori presentati e nulla meglio «dell'architettura indica la grandezza e il valore dei Principi».

Con gli esempi italiani e con quelli di altri paesi occidentali il Barocco dimostra il suo enorme successo quantitativo avvalendosi anche dei vantaggi economici della colonizzazione del Nuovo Mondo e proprio in virtù di queste disponibilità ha potuto impostare piani grandiosi. Altrettanto importanti sono state le moderne tecniche costruttive, le scoperte fisiche e matematiche, e gli intensi rapporti internazionali. Una Mostra insomma da visitare, tenendo conto che i locali magnifici per alcuni versi sono per la loro dimensione limitata, poco adatti alle grandi affluenze.

IN BREVE

### Scoperto a Petra un villaggio più antico di Gerico

■ Eccezionale scoperta archeologica presso Petra, nella Giordania meridionale, dove sono tornati alla luce i resti di un villaggio neolitico risalente a circa novemila anni fa. Il ritrovamento è opera di una spedizione scientifica tedesca, che da anni scava nel Wadi Musa, una valle scoscesa di difficile accesso, dove le rovine di Petra, capitale del regno dei Nabatei, furono ritrovate nel 1812. Il villaggio presenta testimonianze risalenti al VII millennio avanti Cristo. Il direttore degli scavi, Hans Georg Gebel, ha dichiarato alla stampa giordana che si tratta di uno degli insediamenti umani in pietra più antichi del mondo, che potrebbe spodestare il primato della biblica Gerico. Nel villaggio, situato in una zona montagnosa a 1.100 metri di altitudine, sono stati ritrovati, su una superficie di circa un ettaro, i resti di case a due piani e due scalinate in muratura. Sempre secondo il professor Gebel vi hanno abitato per qualche secolo circa 400 persone.

### Matvejevic premiato al «Silone»

■ Lo scrittore croato Pedrag Matvejevic, con il libro «Il Mediterraneo e l'Europa» (Garzanti), è il vincitore del premio internazionale «Ignazio Silone», giunto all'ottava edizione. Matvejevic, originario di Mostar ma da oltre un decennio in volontario esilio tra Parigi e Roma, ha ricevuto ieri il premio a Pescina dei Marsi (L'Aquila), paese natale dell'autore di «Fontamara», durante una cerimonia che si è tenuta nella sede del Centro internazionale di studi siloniani. Matvejevic, che dopo aver insegnato letteratura alla Sorbona di Parigi da tre anni ha una cattedra all'università «La Sapienza» di Roma, ha tenuto una conferenza sui suoi rapporti con Silone, sottolineando l'importanza dell'opera dello scrittore abruzzese, attraverso la quale nella Jugoslavia degli anni Cinquanta «il mondo accademico ha conosciuto la narrativa italiana contemporanea».

### Sioux Oglala Tornano le marce di protesta-preghiera

■ I Sioux hanno promesso una protesta pacifica ma il governatore del Nebraska non ha voluto rischiare: ha ordinato l'evacuazione della cittadina di Whiteclay, dove una settimana fa dimostranti della tribù di Toro Seduto hanno appiccato incendi di saccheggiato i negozi. I leader della tribù hanno organizzato ieri una «marcia di preghiera» per protestare contro le violazioni del trattato del 1868 tra gli Usa e i Sioux, due omicidi di irrisolti e la vendita di alcolici ai pellerossa. «Quando ci si riunisce per pregare non vedo motivi per preoccupazioni», ha detto il presidente dei Sioux Oglala, Harold Salway.

Martedì

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

